

Insegnante... una nuova professione?

Un tempo insegnare in città o in campagna, nei centri o nelle periferie, voleva dire esercitare ovunque la stessa professione. Non si trattava di un lavoro riposante, ma comunque riconosciuto e rispettato: il mestiere di tutta una vita. Poi le cose sono cambiate. Come sottolinea Meirieu¹, «le plus beau métier du monde» è diventato progressivamente uno dei più complessi.

Il ruolo dell'insegnante ha subito, forse più di altre figure professionali, le profonde trasformazioni di questi ultimi decenni. Tali trasformazioni toccano direttamente sia le competenze professionali (il sapere e il sapere insegnare) sia gli aspetti relazionali e quindi la gestione del proprio ruolo rispetto alle aspettative degli altri attori. Per quanto riguarda le competenze sembra emergere soprattutto l'accumularsi di nuove conoscenze e il moltiplicarsi di saperi specialistici all'interno di un sapere generale, ma al contempo anche la stessa messa in discussione delle certezze scientifiche: tutto ciò indica la difficoltà a conseguire un sapere stabile e consolidato una volta per tutte. Sul versante delle capacità relazionali, vengono poste sempre più in evidenza la necessità di conoscere la personalità dell'allievo e i processi d'apprendimento e quella di possedere una competenza «comunicativa allargata», proprio per i necessari legami e rapporti che il docente stabilisce con la realtà sociale e con le altre figure dentro e fuori dall'istituzione scolastica.

Nel 1996 Perrenoud, per una sua pubblicazione sulla professione insegnante, ha scelto il seguente titolo: «*Enseigner: agir dans l'urgence, décider dans l'incertitude. Savoirs et compétences dans un métier complexe*»². Questo titolo riassume in modo significativo la complessità evocata precedentemente e l'importanza di sapersi muovere anche al di là di schemi predefiniti, adattandosi di volta in volta alla realtà del momento. Naturalmente queste situazioni possono essere fonte di stress. Di fronte a dei fattori di stress emotivi e interpersonali che si incontrano nella professione, alcune figure professionali – e tra esse anche quella degli insegnanti – sembrano essere colpite da un tipo particolare di reazio-

ne, una sindrome detta «burn-out» e definita da Maslach, Pines e Jackson³ secondo tre criteri: grande fatica emotiva (elemento di stress), depersonalizzazione (elemento di valutazione degli altri) e diminuzione del rendimento (elemento di auto-valutazione).

In questi ultimi anni, gli insegnanti hanno pure assistito a una diminuzione del proprio prestigio e al «deteriorarsi» dell'immagine professionale. Il prestigio di una categoria professionale dipende da più fattori, quali ad esempio l'importanza sociale della propria funzione, il divario tra la qualità delle prestazioni effettive e le aspettative dei destinatari del servizio svolto, il ruolo dei media nel presentare l'immagine della professione, ecc. La questione dell'aumento o della diminuzione del prestigio di un gruppo professionale come quello degli insegnanti riveste particolare importanza data la centralità della funzione degli stessi nella formazione dei giovani.

Parallelamente, in modo più o meno esplicito, i genitori chiedono alla scuola di educare i propri figli, di abituarli alle buone maniere, di trasmettere loro le regole del vivere in gruppo, di sviluppare una certa sensibilità ambientale e via di seguito. Inoltre, visto il moltiplicarsi degli impegni professionali dei genitori, la scuola si occupa spesso degli allievi anche al di là

delle lezioni con l'organizzazione del doposcuola. Come rilevato da Bottani (1998)⁴, il problema a questo livello sta nella «gestione» della stessa popolazione da parte di due entità complementari: la famiglia e la scuola. La similitudine delle funzioni non deve spingere le due a perdere la loro specificità.

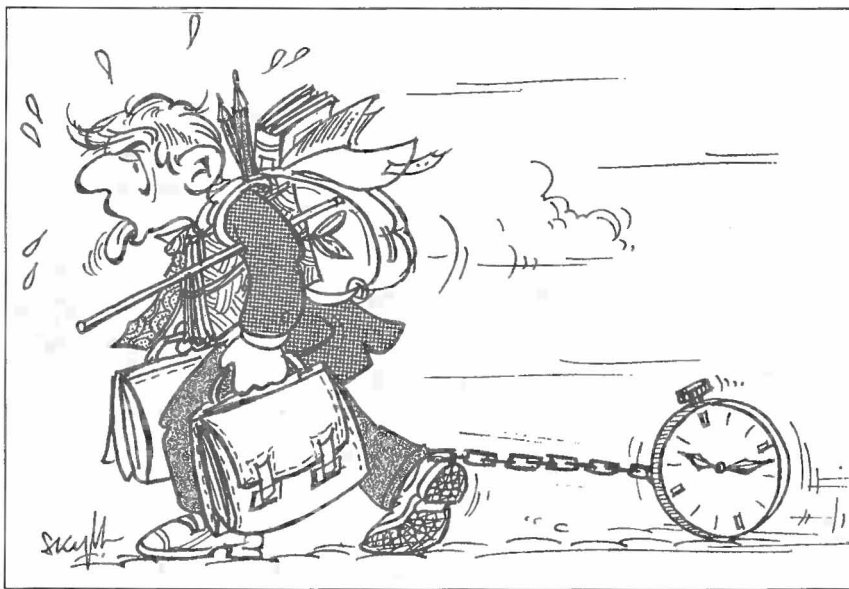
La complessità del ruolo insegnante è inoltre data da ulteriori elementi, quali ad esempio:

- una sempre più marcata eterogeneità delle classi, la quale può essere vista dagli insegnanti da un lato quale risorsa, dall'altro quale fonte di preoccupazione;
- le nuove aspettative da parte del mondo economico: l'industria ha bisogno oggi di soggetti capaci di capire problemi complessi e di adattarsi continuamente a situazioni nuove e imprevedute;
- il progressivo invecchiamento del corpo insegnante associato ad una diminuzione della mobilità professionale.

Di fronte a questo quadro, si può avanzare l'ipotesi che non ci si deve limitare ad adattare una vecchia professione introducendovi qualche elemento di modernità. Si tratta al contrario di assumere una vera mutazione professionale, un cambiamento radicale nel modo di fare scuola, di presentare la conoscenza e d'aiutare gli allievi a prenderne possesso.

Nel corso di un'indagine condotta in nove istituti di scuola elementare dall'Ufficio studi e ricerche⁵, volta a

(Continua a pag. 24)



Repertorio toponomastico ticinese: Pura

L'Archivio cantonale di Bellinzona ha pubblicato un nuovo volume della collana «Repertorio toponomastico ticinese». Il nuovo fascicolo, di 112 pagine, è dedicato al territorio di Pura (negli opuscoli precedenti erano stati analizzati i territori di Faido, Torre, Comano, Vezio, Fusio, Preonzo, Avegno, Monte Carasso, Origlio, Balerna, Bré, Muzzano).

L'iniziativa del Repertorio toponomastico ticinese intende promuovere la conoscenza del patrimonio culturale popolare e locale delle diverse località del Ticino attingendo dalla dialettologia, dalla geografia linguistica, dall'etnologia, dallo studio del folclore, dalla cartografia, dall'urbanistica e dalla storia degli insediamenti. Tuttavia non mira unicamente al recupero di singole testimonianze del passato, in quanto si prefigge di rendere conto della molteplicità di tradizioni ed elementi che confluiscono a costituire il patrimonio toponomastico delle diverse comunità ticinesi.

Si segnala agli interessati che i fascicoli del Repertorio toponomastico ticinese sono disponibili in tutte le librerie del Cantone.



G.A.B. 6500 Bellinzona 1
Mutazioni:
Divisione scuola - 6501 Bellinzona

Insegnante... una nuova professione? (Continuazione da pag. 2)

meglio capire cosa significhi svolgere la professione d'insegnante nella realtà ticinese, si sono riscontrate molteplici analogie con quanto descritto sopra.

Effettivamente, dagli elementi emersi dalla ricerca si può ipotizzare che i cambiamenti avvenuti negli ultimi anni abbiano influito sull'evoluzione della professione insegnante. Infatti, in merito alle trasformazioni dei compiti dell'insegnante, i due terzi degli intervistati (67%) hanno segnalato come i diversi mutamenti sociali intervenuti, con i conseguenti cambiamenti nella struttura delle famiglie e negli allievi stessi, abbiano influenzato le esigenze nei confronti dei compiti della scuola – e più in particolare dell'insegnante – e abbiano fatto emergere con una certa importanza il ruolo educativo.

Importanti trasformazioni sono state avvertite anche a livello delle competenze professionali, come indicato da quasi un quinto (18%) degli interpellati che ha fatto riferimento ai cambiamenti avvenuti nei programmi e nelle metodologie. Le innovazioni sono state parecchie; i docenti parlano soprattutto dell'importanza di porre il bambino al centro del processo di apprendimento e di rispettare le differenze sempre più marcate fra gli allievi all'interno della classe. Inoltre, sempre riferendosi ai cambiamenti in atto negli ultimi anni, gli insegnanti hanno posto particolare attenzione al «come insegnare» piuttosto che al «cosa insegnare», specificando che si è passati da una trasmissione del sapere a una costruzione del sapere dove il bambino ha un ruolo maggiormente attivo.

In conclusione, dai discorsi dei docenti emergono due concetti fondamentali – per alcuni intervistati complementari, per altri uno predominante sull'altro –: educare e istruire. Come evidenziato da Massa (1997)⁶, la contrapposizione di questi due termini costituisce un vecchio dilemma che ha fatto discutere diversi esperti in campo pedagogico. Di fatto, affermare che la scuola abbia unicamente lo scopo di educare, cioè di occuparsi di tutti gli aspetti dello sviluppo individuale, rispettivamente di considerare che la sua finalità esclusiva consista nella trasmissione della cultura formale o nell'insegnamento di abilità determinate, insomma che deve istruire, risul-

ta troppo generico. La tendenza è quella di ricomporre, dosare e integrare, con un po' di buon senso, quei due termini tanto astratti ma entrambi irrinunciabili: educare e istruire. Non esiste dunque una ricetta universale: ogni insegnante deve trovare la combinazione che meglio si adatta alla sua realtà professionale. Una realtà professionale che non si riduce più solo a quella della propria classe, ma dovrebbe allargarsi all'intero istituto: essere insegnante fuori dalla propria aula costituisce una nuova prospettiva che ricolloca i termini citati in una dimensione più ampia.

Kathya Tamagni Bernasconi Luana Tozzini

¹⁾ Meirieu P., Guiraud M., *L'école ou la guerre civile*, Plon, Paris, 1997.

²⁾ Perrenoud Ph., *Enseigner: agir dans l'urgence, décider dans l'incertitude. Savoirs et compétences dans un métier complexe*, ESF, Paris, 1996.

³⁾ Pines A. M., Aronson E., Kafry D., *Le burn-out. Comment ne pas se vider dans la vie et au travail*, Le Jour, Québec, 1990.

⁴⁾ Bottani N., *Che noia la domenica! Luci e ombre sulla scuola: tra ordine pedagogico e disordine educativo*, Convegno "Le attese del 2000 nei confronti della scuola", Lugano, agosto 1998.

⁵⁾ Tamagni Bernasconi K., Tozzini L., *Cultura della scuola e professione insegnante*, pubblicazione in corso.

⁶⁾ Massa R., *Cambiare la scuola. Educare o istruire?*, Laterza, Roma-Bari, 1997.

REDAZIONE:

Diego Erba
direttore responsabile
Maria Luisa Delcò
Mario Delucchi
Giorgio Merzaghi
Renato Vago
Francesco Vanetta

SEGRETERIA E PUBBLICITÀ:

Paola Mäusli-Pellegatta
Dipartimento dell'istruzione
e della cultura, Divisione scuola,
6501 Bellinzona
telefono 091 814 34 55
fax 091 814 44 92

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti grafiche Salvioni SA
6500 Bellinzona

Esce 7 volte all'anno

TASSE:

abbonamento annuale
fascicolo singolo

fr. 20.–
fr. 3.–